



Foto aerea Bruno Pellandini 2007, © Ufficio per l'ISOS, Zurigo

Elevato su un terrazzo sopra il profondo solco del fiume Peccia, nel piccolo originario alpeggio si impongono tipi abitativi e utilitari testimoni dell'edificazione della valle dei secoli XVI e XVII, quelli abitativi spesso imponenti per dimensioni, in relazione all'entità del nucleo.



Carta Siegfried 1873



Carta nazionale 2001

Casale/Piccolo villaggio ▲

XX	Quality situazionali
XX	Quality spaziali
XX	Quality storico architettoniche

Cortignelli

Comune di Lavizzara, distretto di Vallemaggia, Cantone Ticino



1 Panoramica da ovest, all'estremità est la cappella di S. Maria di Einsiedeln



2



3 Vuoto interno principale



Direzione delle riprese, scala 1:8000
Fotografie 1999: 1-7



4 Ritrovo pubblico, forte impronta sulla silhouette del nucleo da distanza



5



6 Percorso interno principale



7 Panoramica da est



**P Perimetro edificato, G Gruppo edilizio, I-Ci Interno circoscritto
I-Or Interno orientato, E Elemento eminente**

Tipo	Numero	Definizione	Categoria di rilievo	Qualità spaziali	Qualità storico arch.	Significato	Obiett. di salvaguardia	Elemento segnalato	Elemento perturbante	Foto
P	1	Nucleo rurale abitativo e utilitario in pendio, in parte in stato di abbandono; secc. XVI-XIX	A	X	/	X	A			1-7
I-Ci	I	Pendio prativo di sfondo con terrazzamenti antropici	a			X	a			
I-Or	II	Piano fluviale e ripide sponde boschive del fiume Peccia	a			X	a			7
I-Ci	III	Pendio prativo con macchie d'alberi e rocce emergenti, primo piano per l'edificazione	a			X	a			7
E	1.0.1	Cappella di S. Maria di Einsiedeln, facciata volta verso il nucleo edilizio; eretta nel 1736				X	A			1
E	1.0.2	Abitazione e ritrovo pubblico con corpo centrale a tre piani e mezzo e due laterali più bassi, intonacato; sec. XVII-XIX				X	A			4
	1.0.3	Vuoto principale con abitazione coperta in pioda a piramide, unico esempio nel nucleo; fine sec. XIX						o		3
	1.0.4	Edificio in pietra a vista a tre piani e mezzo, lato di frontone con loggia, al culmine di percorso gradinato; ca. sec. XVII						o		
	1.0.5	Percorso principale parallelo alle curve di livello e percorso principale trasversale, in parte gradinato						o		6
	1.0.6	Aggregato di edifici utilitari 'valmaggese' in muratura e legno, alcuni risalenti ai secc XVI-XVII						o		2
	1.0.7	Laboratorio a copertura piana inserito a unire due edifici abitativi						o		
	1.0.8	Volumi rurali riattati con aggiunte di scale, trasformazione delle coperture e basse recinzioni a giardinetti; ultimo quarto sec. XX						o		
	0.0.9	Piccolo aggregato di cascine e abitazione in pendio						o		
	0.0.10	Abitazione a due piani, interferente alla vista da ovest sul nucleo; ultimo quarto sec. XX						o		
	0.0.11	Edicola votiva, preannuncio all'insediamento						o		
	0.0.12	Fiume Peccia incavato e profonde incisioni di riali affluenti						o		
	0.0.13	San Carlo, frazione di Peccia, rilevato con importanza locale						o		

Sviluppo dell'insediamento

Cenni di storia e di evoluzione

Di questo piccolo insediamento si hanno notizie in un documento del XVI secolo, nel quale compare con il nome di oggi, a proposito della cappella della Madonna di Einsiedeln (1.0.1). La forma attuale dell'edificio risale probabilmente al secolo XVIII. Fino al 2004 Cortignelli era frazione di Peccia, mentre oggi, con tutto l'ex Comune di Peccia, fa parte del Comune di Lavizzara. Come in tanti altri simili insediamenti, la cappella offriva il servizio religioso ai pastori dei pascoli circostanti.

La Carta Siegfried del 1873 mostra che la strada di percorrimto della valle, proveniente da Veia – Veglia sulla Carta ottocentesca – corrisponde all'attuale percorso principale di attraversamento del nucleo (1.0.5), subito a monte della cappella, mentre oggi la cantonale passa più a valle e si collega al nucleo mediante una breve diramazione in pendenza. La rappresentazione dell'edificazione sulla Carta Siegfried è indubbiamente carente, in quanto rappresenta soltanto un allineamento a monte della strada, mentre è certo che al tempo l'edificazione esisteva già in più allineamenti come dimostra l'età degli edifici.

Nella valle aveva tradizionalmente rilevanza economica, oltre all'allevamento, anche l'estrazione e la lavorazione della pietra ollare, i cui manufatti erano oggetto di un importante commercio anche con l'Italia. L'attività cessò agli inizi del secolo XX, ma a circa metà secolo fu avviata l'estrazione del prezioso marmo di Peccia, divenuta una importante risorsa per la valle. Grazie alla presenza di tale preziosa materia prima, da qualche decennio è presente in valle anche una nota scuola di scultura.

L'insediamento attuale

Relazioni spaziali fra le parti

Un nucleo rurale con sopravvivenze del secolo XVI

È un piccolo insieme (1), posto a 1000 metri d'altezza, in lieve pendio, a monte della strada cantonale proveniente da Peccia, che descrive un arco a valle

dell'edificazione e a monte del fiume omonimo. L'accesso si ha da ovest nel punto in cui una stradina (1.0.5) si stacca dall'estremità dell'arco e attraversa, in lieve salita verso est, tutto il nucleo, ponendosi come percorso interno principale. Un altro importante percorso, trasversale a questo, collega, gradinato, con la parte alta.

L'ingresso all'insieme è annunciato dalla cappella della Madonna di Einsiedeln (1.0.1) e preannunciato e scandito da un allineamento di pietre paracarro ai lati della strada. La cappella affaccia direttamente sulla strada una fronte con tetto a mezzo padiglione, con le falde sporgenti sulla facciata e con una torretta campanaria. Nel primo tratto ancora carrozzabile la cappella è l'unica emergenza sul lato a valle; il percorso, asfaltato fino all'«Osteria dei Cacciatori» (1.0.2), diventa sentiero con acciottolato irregolare e, infine, gradinato, porta fino al limite orientale del nucleo. Per il resto, a parte un altro tracciato di una certa estensione nel punto più alto del nucleo, più o meno parallelo all'andamento delle curve di livello, non si trovano veri e propri percorsi, piuttosto semplici passaggi, talvolta gradinati, di servizio tra casa e casa.

Nel punto più alto toccato dal percorso in pendenza (1.0.5), definito perlopiù da edifici abitativi, quasi frontale alla cappella e con un forte richiamo reciproco, affaccia la sua fronte un alto edificio a uso misto (1.0.4), di tre piani e mezzo, del XVI–XVII secolo, con una loggia in legno nell'ampio sottotetto, un tipico esempio di edificio abitativo della Valle Lavizzara, di quell'epoca. Nel nucleo si trovano altri edifici riconducibili alla stessa tipologia, con date del secolo XVII, qualcuno ancora con la muratura a vista, con strombatura alle finestre e con una cornice di bianco, il 'collarino', o con altri elementi decorativi; alcuni sono intonacati, probabilmente un intervento del secolo XIX. Tali edifici più voluminosi occupano soprattutto la parte più bassa del nucleo e alcuni si affacciano lungo il percorso principale. In seconda fila se ne trovano in stato di degrado.

A tale tipo è riconducibile quasi certamente anche la parte centrale dell'edificio che nell'insediamento si impone per volume e per tratti di prestigio, nonché

alla vista da valle, l'«Osteria dei Cacciatori» (1.0.2), con i suoi tre piani e mezzo cui si sono aggiunti due corpi laterali più bassi. L'edificio, completamente intonacato con dipinture di concii angolari, è sottolineato, alla vista dal basso, da un prato che dal punto di impianto dell'edificio giunge fino alla strada sottostante.

Al centro del nucleo trova spazio, entro l'edificazione compatta, una piccola piazzetta acciottolata (1.0.3) ornata da una fontana, formata da lastre di granito unite ad incastro, attorniate da abitazioni seicentesche, in parte trasformate nell'Ottocento; molta importanza nel vuoto assume anche una stalla sul lato nord. L'aspetto curato e vissuto di questa piazzetta contrasta gradevolmente con l'immagine dell'abbandono che domina in parte del nucleo.

Mano a mano che si sale, il terreno diventa più irregolare e gli edifici hanno volumi minori rispetto a quelli più in basso. Ma sul lato verso valle, anche le stalle spesso mostrano tre piani e solo uno verso monte. In qualche caso la stalla si unisce alla parte a monte dell'abitazione. Alcuni tratti del pendio entro il nucleo sono regolati da brevi terrazzamenti retti da muri a secco, compaiono piccoli spazi coltivati o del tutto abbandonati, passaggi sterrati o gradinati, nonché rocce emergenti; anche i manufatti, qui – alcuni hanno date del secolo XVI – sembrano scaturire come emergenze naturali dal terreno.

Particolarmente rappresentativa di questa immagine rustica, cui si accompagna anche l'abbandono, è l'estremità occidentale del nucleo, costituita pressoché unicamente di edifici utilitari (1.0.6). Di vario volume e a vario sviluppo verticale – da uno fino a tre piani – sono completamente in muratura o in muratura e tondoni; anche l'ampiezza del lato di frontone è vario, in alcuni casi molto ampio; i cornicioni sporgono anche un metro oltre il filo dei muri perimetrali.

Nella silhouette verso il fiume, arrecano un certo disturbo due edifici (1.0.8): pur con i volumi delle vecchie costruzioni, la loro posizione eccentrica rispetto al resto dell'edificazione da cui si staccano, l'intonacatura, la pendenza della copertura, gli infissi, fanno pensare ad edifici nuovi.

Primo piano e sfondo all'edificazione storica, in forte pendio

La porzione di pendio a valle (III) e quella a monte del nucleo (I), separate dal corso della strada cantonale, sono un degno primo piano e sfondo al nucleo edilizio: insieme formano un'ampia cornice prativa di sottolineatura dell'edificazione, in cui compaiono numerose macchie d'alberi e qualche terrazzamento. Soltanto subito a monte della strada di accesso compare il costruito con un aggregato di pochi edifici (0.0.9).

Raccomandazioni

Vedi anche le indicazioni generali di salvaguardia

L'interessante patrimonio di edifici abitativi e utilitari dei secoli XVI–XVII, necessitano in molti casi di una curata opera di mantenimento, onde evitarne la perdita.

Evitare l'intonaco in quegli edifici nei quali tradizionalmente non compare.

Nel caso di interventi sui percorsi, tenere conto della morfologia del terreno e del carattere rustico del contesto, evitando ampliamenti e irrigidimenti dei tratti gradinati.

È auspicabile un censimento e uno studio dei tipi e dei dettagli costruttivi, utile anche per registrare i vari tipi di trasformazioni e aggiunte che nei tempi hanno mutato i modelli originari, secondo modalità anch'esse tipiche. Sarebbe opportuna una catalogazione, tutela e restauro anche delle pitture murarie di argomento religioso in edifici abitativi e stalle, qualcuno con carattere di ex voto.

Valutazione

Qualificazione del casale/piccolo villaggio nell'ambito della regione

XX/	Qualità situazionali
-----	----------------------

Buone qualità situazionali per essere impiantato, il nucleo a mezzacosta, in lieve pendio, a monte del fiume Peccia, in un contesto prativo, in parte terrazzato e con massi emergenti, libero da edificazioni.

XX	Qualità spaziali
----	------------------

Buone qualità spaziali nel contrasto tra il regolare allinearsi degli edifici più voluminosi e di prestigio a monte della strada d'accesso e il pressoché casuale accostarsi degli edifici di minor volume nella parte più alta; nella chiara leggibilità di una gerarchia dei pochi percorsi, nella presenza di un vuoto che assume il ruolo di piazzetta come unico spazio particolarmente curato.

XX/	Qualità storico architettoniche
-----	---------------------------------

Buone qualità storico architettoniche per la presenza di edifici rurali datati a partire dal secolo XVI, molti dei quali non hanno subito significativi interventi di trasformazione nei secoli e che conservano dettagli architettonici piuttosto rari. Notevole anche l'edificio del ritrovo pubblico, riattamento ottocentesco di volume di epoca precedente, risaltante per mole e dettagli architettonici nel contesto fortemente rurale.

2^a stesura 10.2004/pir

Pellicole n. 5150 (1981); 9232 (1999)
Fotografo: Renato Quadroni

Coordinate dell'Indice delle località
691.058/140.683

Committente
Ufficio federale della cultura (UFC)
Sezione del patrimonio culturale e dei
monumenti storici

Incaricato
Ufficio per l'ISOS
Sibylle Heusser, arch. ETHZ
Limmatquai 24, 8001 Zurigo

ISOS
Inventario degli insediamenti svizzeri da
proteggere